GARDA - BALDO

LA STORIA. Dopo le riprese tv girate in settembre a Sirmione, Manerba e Tremosine sta per andare in onda in tutto il mondo l'attesa puntata di «River Monsters»

Jeremy Wade: «Ecco il mostro del Garda»

Il celebre pescatore estremo ha finalmente svelato l'esito della caccia sul lago al leggendario «Bennie»: sarebbe un pesce siluro del peso di oltre un quintale

Luciano Scarpetta

Dice: «We think we may have found the Lake Garda monster», cioè pensiamo di aver trovato il mostro del lago di Garda. Lo annuncia Jeremy Wade dalla bacheca social della sua trasmissione River Monsters, lo show tv di pesca estrema più famoso del mondo, «spoilerando» parzialmente con una clip di 50 secondi le sue indagini nelle acque del lago di Garda.

Jeremy Wade con l'enorme siluro: dice di averlo pescato nel Garda

LA «PREDA» esibita nel video è un pesce siluro di ragguardevoli dimensioni: si parla di 250 libbre, circa 113 chili, per 2 metri e mezzo di lunghezza. E forse lui il mostro del Garda, che in tanti giurano di avere avvistato, anche negli ultimissimi anni? Non si sa, ma potrebbe essere lui, dice Wade: «We think...».

Si attendeva da settembre, da quando Jeremy Wade era stato sul Benaco con la sua troupe, di conoscere l'esito della spedizione che puntava a far luce sul mistero di «Bennie». Il celebre documentarista inglese, biologo marino e pescatore estremo, aveva setacciato i fondali nelle zone dei presunti avvistamenti. Qualche giorno di riprese, poi mesi di suspense.

ADESSO le anticipazioni: un pesce siluro. «Ingoia tutto ciò che si adatta alla sua enorme bocca - spiega -: ha gli occhi piccoli, ma i lunghi barbigli e l'acuto senso dell'olfatto gli permettono di cacciare le prede come uno squalo».

Recenti avvistamenti di pesci siluro nel basso lago potrebbero in effetti ricondurre a questa ipotesi.

Nell'agosto 2015 venne catturato un esemplare di 80 chili tra Bardolino e Sirmione, e lo stesso anno due pescatori in provincia di Mantova erano stati multati per aver ributtato nel Po un siluro appena pescato, lungo la bellezza di 2,67 metri per 127 chili.

Wade con la «troupe» sul Garda

La misurazione del mega siluro

L'esemplare preso nel 2015

Dimensioni che possono avvalorare l'ipotesi che anche nel basso Garda possano sguazzare esemplari più considerevoli di quello da 80 kg e lungo 2,02 metri, arpionato dal pescatore subacqueo Fabrizio Facchetti nel 2015, alla profondità di 16 metri. All'epoca si parlò non poco di questo episodio, avvenuto in una «posizione» molto strana, in mezzo al lago e non a bassa profondità dove solitamente vive la specie, tra gli anfratti, le buche o i canneti sotto riva dei fiumi. Una cattura che poteva avvalorare l'avvistamento nei mesi precedenti, di un pesce di dimensioni ancora maggiori.

PER LA CRONACA, in occasione delle riprese gardesane, Wade fece tappa al Largo dei minatori di Tremosine, a Sirmione e all'isola di Garda, teatro delle prime «apparizioni» datate XVI secolo descritte dalla penna dello storico Grattarolo che riferiva dei tanti avvistamenti dei monaci dell'Isola Borghese, «terrorizzati da ciò che viveva sott'acqua in grotte buie».

Chissà cos'altro avrà da raccontare Jeremy Wade della sua esperienza gardesana. Non resta che aspettare a breve la messa in onda della punta di River Monster su Discovery Channel, Animal Planet e in replica anche sul canale 52 D Max. ●

Il biologo Italo Confortini

«Il nonno degli alieni è il lavarello coregone»

Il Garda pullula di specie ittiche alloctone, cioè non locali, che rappresentano quasi il 50 per cento della ittiofauna lacuale. Iniziarono addirittura gli antichi Romani importando la carpa dal Medio Oriente. «Tra le ultime specie alloctone segnalate nel Garda c'è l'aspio originario delle acque dell'Europa centro orientale e settentrionale», spiega Ivano Confortini, biologo, responsabile del Servizio tutela faunistico ambientale della Provincia. «L'aspio è arrivato nel nostro lago all'inizio del nuovo millennio. Può raggiungere dimensioni notevoli, come fa il pesce siluro, anch'esso proveniente dall'Europa centro orientale, che lo ha preceduto. Infatti è stato pescato per la prima volta nel 1985 al largo di Peschiera. Presto sul lago arriverà anche il lucioperca, pure lui proveniente dall'Europa centro orientale e settentrionale, presente nel Po e in altri corsi d'acqua della pianura padana», continua Confortini. «Altre specie straniere diffuse nel lago sono il pesce gatto, il persico sole, il persico trota, il pesce gatto nero. Ne sono presenti altre per numero meno importanti ma interessanti sotto l'aspetto scientifico. Le specie alloctone», continua, «sono arrivate attraverso i corsi d'acqua, nella quasi totalità attraverso la parte meridionale del bacino. Altre assieme al materiale di semina, non ben selezionato, proveniente dall'Est Europa. La situazione del Garda comunque è simile a quella degli altri grandi laghi dell'Italia settentrionale». Nel Garda sono state individuate 23 specie aliene di pesci oltre a 15 di invertebrati. Si aggiungono tre piante acquatiche e una macroalga. Tra le specie ittiche più diffuse e apprezzate c'è il lavarello, conosciuto anche con l'appellativo di coregone o spigola d'acqua dolce, che è stato scientemente immesso, per aumentare la redditività della pesca, nel 1918 dai laghi elvetici. La sua prima cattura risale al 1921. Oggi è una preda ambita dai pescatori professionisti. Lo testimonia la polemica di marzo tra bresciani e veronesi accusati di pescare tra Desenzano e San Felice, nelle acque rifugio dei coregoni al termine del periodo riproduttivo invernale. L.B.

RIVOLI. Affollata cerimonia con la partecipazione anche dei giovani alunni della scuola primaria

Il paese ha dedicato il 25 aprile a Gino e Assuero reduci ed eroi

Martini ultimo della brigata Avesani, Corazza prigioniero dei nazisti

Cerimonia del 25 aprile dedicata agli ultimi combattenti e partigiani del paese, a Rivoli: a Gino Corazza, ultimo reduce rivolese della seconda guerra mondiale che compirà 100 anni il prossimo 3 agosto, e al caprinese Assuero Martini, 93 anni, ultimo rappresentante vivente della brigata partigiana Avesani che operò nell'area del Baldo e della Lessinia occidentale dal luglio 1944 al 25 aprile 1945.

Nell'anniversario della Liberazione Martini ha partecipato in prima persona alle commemorazioni organizzate dai gruppi rivolesi dei Combattenti e reduci, dell'Anici, l'Associazione nazionale internalleati combattenti d'Italia, e degli Alpini insieme all'amministrazione comunale.

Era assente invece Corazza, vista la sua veneranda età e le condizioni di salute, per il quale ha partecipato però con commozione la figlia Rosella che vive a Caprino insieme a lui.

È stata così Rosella Corazza a ritirare in chiesa, dalle mani del sindaco Armando Luchesa e del presidente dei Combattenti e reduci rivolesi, Fortunato Bettinazzi, la targa preparata per il padre con cui «l'intera comunità lo abbraccia mentre è vicino al traguardo del secolo, ricordando tutti coloro che come lui si sono battuti per darci democrazia e libertà», ha spiega il sindaco.

«Gino Corazza partecipò alla difficile campagna del 1941 e 1942 sul fronte dei Balcani, poi a quella sul fronte francese, e fu fatto prigioniero dai tedeschi il giorno seguente all'8 settembre 1943. Fortunatamente resistette e alla fine tornò a casa», è stato spiegato durante la cerimonia.

Emozionata, la figlia del combattente quasi centenario è intervenuta: «Da qualche anno papà vive con me a Caprino, ma è sempre rimasto molto affezionato alla sua Rivoli, essendo il paese in cui è nato e ha vissuto per tanto tempo. Conserva tanti ricordi del passato e di questo riconoscimento è davvero molto, molto onorato».

Alla cerimonia del 25 aprile hanno partecipato autorità militari, civili, religiose, le associazioni combattentistiche e, come ogni anno, una giovanissima rappresentanza: quella degli alunni della scuola primaria Calzolari di Rivoli con in testa il consiglio comunale dei ragazzi guidato da Pietro Ceschi. ● C.M.

Foto di gruppo con Assuero Martini e Rosella Corazza FOTO PECORA

Lazise

L'INIZIATIVA. **Tre giovani lettrici faranno rivivere i momenti salienti del romanzo The Help di Kathryn Stockett, in municipio, mercoledì, alle 17. È uno spettacolo di lettura recitata che racconta le difficoltà delle donne di colore nella Jackson degli anni '60: «Nate a Jackson, Mississippi», ideato da Incontrarte con il gruppo di giovani Nidilibri.**

«Oltre alla viva interpretazione delle lettrici», spiega Marco Marognoli di Incontrarte, «la musica aiuterà il pubblico a immergersi nel contesto dei fatti narrati». Lo spettacolo, a ingresso libero, è sostenuto dalla Libera associazione esercenti Lazise, presieduta da Giliola Zenari: «Ci è piaciuto perché è dedicato al mondo femminile e lo abbiamo voluto in municipio, massima della democrazia a livello locale». S.B.

Malcesine

Tutti in piazza con fiori e floricoltori

Malcesine è pronto a profumare di primavera in un trionfo di colori per «Malcesine in fiore», domani dalle 9 alle 20 in piazza Statuto. La rassegna organizzata da Sgp eventi in collaborazione con il Comune. L'area davanti al municipio sarà una grande esposizione di piante e fiori presentate da floricoltori produttori provenienti dalla provincia e dall'Italia. Tra i banchetti allestiti si potranno acquistare piante e fiori di ogni tipo: gerani, gigli, fresie, camelie, tulipani e primule, ma anche piante da interni, da giardino e da frutto e alcune rarità. Tra le novità di quest'anno ci sarà la «Barba di Giove», il cui nome scientifico è Drosanthemum hispidum. Questa pianta appartenente alla famiglia delle Aizoaceae e originaria del Sudafrica, non supera i dieci centimetri di altezza e si caratterizza per la sua bellissima e abbondante fioritura: da maggio a settembre produce fiori dalla forma a margherita di colore lilla o fucsia. Per chi ha il pollice verde o ama la cucina biologica ci saranno terricci e humus bio ed erbe aromatiche. Ma la rassegna si rivolge anche ai neofita. I floricoltori daranno consigli su come coltivare le piante. E poi ci saranno prodotti artigiani. EM.ZAN.

PESCHIERA. Parteciperà il soprintendente

Il leone di San Marco torna a ruggire su Porta Verona

Il complesso è stato restaurato e sarà inaugurato dal sindaco

L'amministrazione comunale di Peschiera, oggi, inaugura il restauro di Porta Verona e il «ritorno» del leone di San Marco, simbolo della Repubblica di Venezia, al centro della facciata. La cerimonia sarà alle 17.30 nella vicina Palleria austriaca, sede del gruppo alpini: sarà aperta dai saluti della sindaca Maria Orietta Gaiulli e del suo vice Filippo Gavazzoni, seguiranno gli interventi del soprintendente Fabrizio Magani, della dottoressa Francesca Boniforti dell'Accademia di belle arti di Verona, dell'architetto Alessandro Bazzoffia e dell'ingegnere Marco Spezia, progettisti del restauro, e dello scultore Matteo Cavaioni che ha realizzato l'effige del leone marciano partendo dalla scultura in gesso di Camilla Biancotto, giovane veneziana vincitrice del concorso d'idee promosso dall'amministrazione in collaborazione con l'Accademia di belle arti.

L'inaugurazione si concluderà alle 19.30 con la rimozione del telo che nasconde la porta, realizzata tra il 1553 e il 1554 e modificata nei secoli successivi (negli anni Trenta del Novecento fu alzato l'arco carraio per permettere il passaggio dei mezzi pesanti).

Il progetto di ricollocazione del leone, si legge in una nota diffusa dal Comune, «è nato per tributare il giusto riconoscimento a un simbolo che ha rappresentato un'epoca importante per Peschiera». Secoli durante i quali la cittadina gardesana assunse la forma attuale grazie alla fortezza veneziana di forma pentagonale che nel 2017 è entrata nella lista dei patrimoni mondiali dell'umanità Unesco.

Il leone originario di Porta Verona fu distrutto in segno di sfregio dopo la conquista napoleonica, come altri scalpellati dai francesi sulle mura della fortezza. Non mancano le polemiche sulla ricollocazione del simbolo della Serenissima, bollata da alcuni come «falso storico». Di certo il nuovo leone potrà contribuire a raccontare la storia di Peschiera dando un senso anche visivo al monito scritto in latino inciso sulla travata di sommità della porta: «Che tu sappia! Questa eccelsa immagine del leone ti dissuada dal provocare i Veneti, giacché essi contro il nemico hanno il vigore del leone». ● K.F.